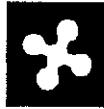


Allegato alla deliberazione
n. 1269 del 19 MAG 2008



Regione Lombardia

Documento Unitario di Programmazione

ai sensi della Delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166

Allegato A

Indice

1. Le Strategie di politica regionale unitaria, politiche aggiuntive e complementari alla programmazione comunitaria	3
2. Assi, obiettivi specifici ed operativi della strategia di politica regionale unitaria 2007-2013	4
3. Gli strumenti di attuazione	15
4. La misurazione dei risultati	16
5. Il processo partenariale	17
6. La valutazione ambientale strategica	17
7. La governance della politica regionale unitaria	19



I. LE STRATEGIA DI POLITICA REGIONALE UNITARIA, POLITICHE AGGIUNTIVE E COMPLEMENTARI ALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN), approvato dalla Commissione Europea con decisione del 13 luglio 2007, prevede che ogni Regione definisca la propria strategia della politica regionale unitaria in un documento di programmazione (Documento Unitario di Programmazione - DUP).

Il DUP della Regione Lombardia si colloca nel quadro già delineato dal Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII Legislatura (2005-2010), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale il 26 ottobre 2005, che articola e sviluppa gli obiettivi e le indicazioni politico-programmatiche contenuti nel Programma del Presidente Formigoni e nel Documento Politico Programmatico, presentato al Consiglio nella seduta del 28 giugno 2005.

Il PRS è organizzato nelle seguenti aree tematiche:

- Regione e contesto istituzionale;
- Persona, capitale umano e patrimonio culturale;
- Competitività;
- Sicurezza;
- Sanità, famiglia e casa;
- Ambiente, territorio e infrastrutture.

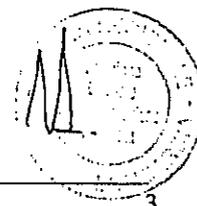
Ciascuna area tematica è articolata in due sezioni:

- il contesto di riferimento, che fornisce un quadro congiunturale delle tendenze in atto nei vari settori delle politiche regionali;
- le linee strategiche dell'azione di governo regionale, articolate in ambiti di intervento.

Il PRS, aggiornato annualmente con il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, contiene altresì un allegato - Il Programma Regionale di Sviluppo per i territori della Lombardia - dedicato a ciascun ambito provinciale. In esso sono evidenziate le priorità indicate dal territorio, principalmente attraverso i Tavoli Territoriali di Confronto, momenti formali e periodici di confronto e di dialogo con ciascun territorio, che forniscono l'orientamento per le azioni regionali di sviluppo della legislatura.

Il percorso partenariale accompagna, infatti, l'intero processo programmatico e dunque la formazione dei principali documenti, compresi quelli correlati all'attivazione del Fondo Aree Sottoutilizzate.

La programmazione regionale è, altresì, coerente con le indicazioni dell'Unione Europea e con la strategia di Lisbona sostanziate nei Programmi Operativi Regionali della Lombardia Competitività ed Occupazione, Cooperazione Italia-Svizzera e Sviluppo Rurale: tutti questi strumenti sono strettamente correlati in quanto espressione di un'unica programmazione regionale e si attuano sull'intero territorio regionale.



Allegato A

2. ASSI, OBIETTIVI SPECIFICI ED OPERATIVI DELLA STRATEGIA DI POLITICA REGIONALE UNITARIA 2007-2013

All'interno del quadro sopra delineato, Regione Lombardia intende sviluppare con le risorse del FAS, i seguenti assi prioritari, obiettivi specifici e operativi:

ASSE I:

Potenziare le reti e i servizi della mobilità e della sicurezza per lo sviluppo sostenibile

Obiettivi specifici:

- Riduzione del deficit infrastrutturale
- Rinnovo parco rotabili
- Nuovo sistema tariffario del Trasporto Pubblico
- Sicurezza integrata

ASSE II:

Accrescere la competitività con lo sviluppo della conoscenza e del welfare

Obiettivi specifici

- Interventi a sostegno dei giovani, degli anziani e della maternità
- Politiche per la casa
- Superamento del digital divide
- Valorizzazione del capitale umano
- Energia innovativa
- Valorizzazione del territorio, del patrimonio architettonico e degli eventi culturali

ASSE I:

Potenziare le reti e i servizi della mobilità e della sicurezza per lo sviluppo sostenibile

Regione Lombardia punta sul potenziamento della mobilità e della sicurezza, tenendo conto di una realtà territoriale complessa e differenziata.

Coniugare competitività e attrattività del territorio, potenziando lo sviluppo infrastrutturale nel rispetto dell'ambiente e dell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse, diventa un obiettivo prioritario e trasversale.

Obiettivo specifico: Riduzione deficit infrastrutturale

Le infrastrutture per la mobilità costituiscono il tassello indispensabile per accrescere la competitività della Regione. Verrà data piena attuazione agli interventi strategici già programmati e in fase di definizione progettuale che necessitano di ulteriori risorse per la loro attuazione.

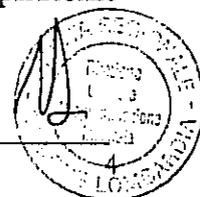
Saranno previsti, a tal proposito, strumenti finanziari regionali adeguati per supportare le azioni degli EE.LL. complementari e funzionali alla realizzazione degli interventi infrastrutturali ad ampia scala.

Obiettivo operativo: Completamento e realizzazione di opere, viarie e ferroviarie, necessarie per uno sviluppo competitivo e sostenibile.

Obiettivo specifico: Rinnovo parco rotabili

Particolare attenzione viene posta all'acquisizione del nuovo materiale rotabile che permetterà di potenziare il Servizio Ferroviario Regionale soprattutto in relazione all'area metropolitana milanese ma con evidenti benefici anche a livello interregionale (es. accessibilità a Malpensa dal nodo di Novara). Questa linea si pone in totale continuità con le azioni attivate con le risorse FAS della passata programmazione.

Obiettivo operativo: Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione all'incremento del servizio sulle linee delle Ferrovie Nord Milano.



Allegato A

Obiettivo specifico: Nuovo sistema tariffario del Trasporto Pubblico

Un fattore importante per un nuovo Trasporto Pubblico Locale è rappresentato dall'integrazione tariffaria ferro - gomma, unitamente alle nuove tecnologie di bigliettazione elettronica necessarie per razionalizzare la spesa e garantire maggiore efficienza e controllo del sistema.

Obiettivo operativo: Introduzione di un sistema tariffario integrato a zone, applicato a tutti i servizi del TPL (comprese le ferrovie) anche per razionalizzare l'offerta: si ipotizza una fase sperimentale nell'area milanese con successiva estensione a tutto il territorio regionale, ampliabile anche alle aree confinanti.

Obiettivo specifico: Sicurezza integrata

La connotazione sostanziale delle politiche regionali inerenti alle materie della sicurezza si esprime con il concetto di "integrazione", sia tra i diversi soggetti istituzionali chiamati a concorrervi, sia come integrazione gestionale dei diversi fattori di rischio, con l'ambizioso obiettivo di mettere in relazione i consueti rischi naturali e i nuovi rischi legati direttamente o indirettamente all'attività dell'uomo.

Dal punto di vista della **difesa idrogeologica**, si intende concentrare, prioritariamente, gli interventi sulla porzione settentrionale dell'area metropolitana di Milano che si è sviluppata entro i bacini idrografici dei fiumi Olona, Seveso e Lambro, che interessano aree ad alta densità abitativa, produttiva ed infrastrutturale. Si tratta, più precisamente, dell'area sulla quale è stato realizzato il nuovo polo fieristico e che, nel 2015, ospiterà l'Expo. Il grande sviluppo territoriale ed industriale ha posto la necessità di dedicare attenzione ai corsi d'acqua di quest'area che presentano problemi di esondabilità, di deterioramento della qualità delle acque e di progressivo degrado ambientale lungo le aste fluviali.

L'azione consisterà in una serie di interventi che consentiranno di ridurre notevolmente i possibili rischi derivanti da eventi alluvionali agli abitati, agli insediamenti produttivi e alle reti infrastrutturali anche con interventi sui grandi laghi.

La **riqualificazione integrata di quartieri urbani degradati**, caratterizzati dalla compresenza di degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da forte disagio sociale, che determinano problemi di sicurezza urbana per tutta la comunità abitativa, rappresenta un altro ambito che la Regione intende sostenere.

A causa del susseguirsi di episodi di degrado è cresciuta, infatti, la richiesta generalizzata di sicurezza da parte dei cittadini, tanto da divenire un'emergenza nei quartieri urbani, da fronteggiare con interventi di risanamento strutturale, di inclusione sociale e di miglioramento della qualità dell'abitare.

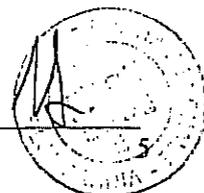
Si intende proseguire nell'attivazione di programmi volti a promuovere e governare forme di sviluppo locale integrato e sostenibile in termini di sicurezza urbana e di ambiente attraverso la valorizzazione e la partecipazione attiva delle comunità locali, organizzate in partenariato, e la concentrazione in un ambito territoriale definito di un insieme coordinato di risorse e di interventi, attuativi di diverse politiche di settore.

Obiettivi operativi: infrastrutture e tecnologie per la sicurezza idraulica (priorità per la messa in sicurezza dell'area dell'Expo, con valorizzazione del tema acqua a partire dal sistema dei Navigli) e per un unico sistema integrato del 118 e della Protezione Civile. Interventi per una migliore vivibilità delle aree urbane.

ASSE II:

Accrescere la competitività con lo sviluppo della conoscenza e del welfare

Regione Lombardia intende concentrarsi sull'esigenza prioritaria di investire sul capitale umano, sulla ricerca, sul welfare e sul patrimonio culturale quali fonti di creatività e di innovazione funzionali al vantaggio competitivo della Regione.



Allegato A

Obiettivo specifico: Interventi a sostegno dei giovani, degli anziani e della maternità

Il modello di welfare della Lombardia si caratterizza per la centralità della famiglia, principale destinatario delle politiche.

La semplificazione delle attività sociali e socio-sanitarie, la valorizzazione delle professionalità attive nel campo sociale, la diffusione di strumenti di osservazione e analisi del bisogno, il miglioramento della qualità: sono gli obiettivi prioritari per permettere alla rete dei servizi di modellarsi ai bisogni espressi dalle famiglie lombarde, personalizzando sempre di più le risposte, in particolare quelle rivolte alle persone non autosufficienti e a chi si trova in condizioni di povertà o di esclusione sociale.

Coerentemente con gli obiettivi delle leggi sulla famiglia e sul governo della rete (l.r.23/99 e l.r. 1/2008), gli obiettivi prioritari saranno l'attivazione di politiche per il sostegno alla maternità e alla popolazione anziana.

L'azione di sostegno alla famiglia, necessita di interventi integrati in grado di agevolare l'assunzione delle responsabilità familiari, con particolare attenzione alle **situazioni di particolare fragilità**.

La molteplicità degli interventi, dei servizi e dei percorsi progettuali che si rivolgono alla famiglia richiedono una sempre maggiore integrazione per realizzare un concreto sostegno dei percorsi di vita e di crescita della coppia, della famiglia e dei suoi membri.

Promuovere il sostegno alla maternità rimuovendo ostacoli materiali e culturali che condizionano la scelta, aiutando i genitori nella funzione di cura e in quella educativa, offrendo anche forme di sostegno alle famiglie monogenitoriali, nonché la promozione dell'assistenza alle famiglie che vivono conflitti e difficoltà ed il rafforzamento delle relazioni familiari e sociali, sono alcune delle tappe che si intendono sviluppare nell'ambito della programmazione locale.

L'azione costituisce un importante completamento dei percorsi progettuali avviati nell'ambito delle politiche di sostegno alla famiglia. Essa mira a sostenere l'insieme delle iniziative che possono essere condotte localmente, tenuto conto di esperienze sulle buone prassi esistenti, al fine di una loro messa in rete e di una loro progressiva sistematizzazione.

Il Programma regionale per lo sviluppo di servizi di prossimità a sostegno della popolazione anziana fragile nelle aree di elevato degrado socio-ambientale è finalizzato a tutelare la fragilità legata all'invecchiamento attraverso lo sviluppo di "servizi innovativi di prossimità", che consentano di rispondere ai diversi bisogni della popolazione anziana, promuovendo le condizioni per una vita autosufficiente, nel rispetto della libertà di scelta del dove abitare e vivere.

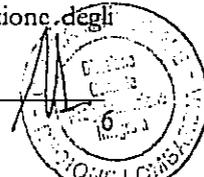
In gran parte degli aggregati urbani periferici, si sta sempre più evidenziando uno stato di isolamento e più in generale di precarietà relazionale (legami amicali o familiari) delle persone anziane. In tale situazione, la presenza in loco di persone competenti ed attente, in grado di ascoltare ogni giorno le insicurezze del quotidiano, diventa condizione di garanzia della tutela degli anziani.

La Regione si prefigge di intercettare i bisogni espressi e non espressi della popolazione anziana fragile, residente in zone ad alto degrado socio-ambientale, offrendo un riferimento presente e puntuale ed assicurando un ascolto attento che possa offrire sicurezza e risposte concrete ai problemi di salute e sociali latenti, al fine di ritardare l'istituzionalizzazione. Si punta all'attivazione di:

- un servizio di vigilanza attiva sul territorio per anziani fragili;
- la formazione di operatori competenti e sensibili nel sapersi relazionare, in un rapporto diretto, con gli anziani e le famiglie del territorio;
- l'istituzione di una banca dati, implementata da grandi numeri, utile per monitorare il quadro dei bisogni degli anziani e delle famiglie sulle aree a rischio, evidenziando nel tempo il variare della morfologia dell'epifenomeno.

In tema di sostegno alla popolazione anziana sarà, inoltre, sviluppato un sistema innovativo di osservazione e conoscenza dei fenomeni e dei bisogni, che permetterà l'organizzazione tempestiva della risposta ai bisogni attraverso l'attivazione di progetti sperimentali che permetteranno fra l'altro:

- lo sviluppo e innovazione delle filiere di sostegno ad anziani e disabili adatte alle nuove situazioni e alla necessità di personalizzare gli interventi;
- l'individuazione di ulteriori strumenti innovativi per ritardare l'istituzionalizzazione degli anziani ed il potenziamento dell'autonomia dei disabili;



Allegato A

- l'integrazione delle politiche per il disagio e le nuove povertà, come ad esempio contratti di quartiere, evoluzione del custode socio-sanitario.

In continuità con il Documento programmatico sulle **politiche giovanili** "Nuova generazione di idee" approvato dalla Giunta Regionale il 12 dicembre 2007 con DGR 6108, la Regione Lombardia continuerà a confrontarsi con la necessità di aumentare la dinamicità delle proprie azioni e l'efficacia delle proprie politiche per i giovani nella prospettiva di contribuire alla crescita della partecipazione, del benessere e della competitività della comunità lombarda. I giovani hanno bisogno di "poter scegliere" e "saper scegliere" e le politiche perseguite continueranno ad essere orientate allo sviluppo della loro autonomia e responsabilità attraverso l'aumento delle opportunità di transizione alla vita adulta, allo sviluppo della loro creatività e capacità imprenditiva, allo sviluppo delle "competenze alla vita" apprese anche in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali.

In coerenza con le finalità dell' Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili sottoscritto il 14 dicembre 2007 con il Governo nazionale, saranno sviluppate le seguenti priorità di intervento:

- sviluppo di sperimentazioni territoriali e progetti integrati per il miglioramento della qualità della vita dei giovani attraverso il rafforzamento delle reti degli attori pubblici e privati. Particolare attenzione sarà dedicata al sostegno di progetti integrati e innovativi attivati attraverso gli strumenti di programmazione negoziata, che concorrono a valorizzare risorse e potenzialità delle politiche giovanili sul territorio, incentivando gli attori pubblici e privati delle politiche stesse, a sviluppare proposte progettuali complesse realizzando sinergie anche operative;
- impostazione dello strumento permanente di monitoraggio delle dinamiche giovanili e degli impatti delle politiche attivate. La valutazione d'impatto degli interventi realizzati permetterà di riprogrammare le azioni per una politica sempre più rispondente ad incrementare le opportunità di accesso ai giovani lombardi;
- sviluppo di interventi/azioni per la promozione della cittadinanza attiva dei giovani, la formazione e l'informazione anche nel campo non formale. Particolare attenzione sarà riservata alla promozione della cooperazione in materia di politiche per la gioventù, sviluppando e potenziando reti regionali e partnership internazionali anche attraverso il sostegno ai progetti comunitari rivolti ai giovani, alla comunicazione, promozione e conoscenza delle opportunità per i giovani ed al raccordo delle fonti informative settoriali per favorirne l'integrazione e la semplificazione dei contenuti.

Obiettivi operativi: favorire la crescita complessiva dei giovani attraverso azioni creative – aggregative in attuazione dell'AdP sottoscritto con il Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, con particolare attenzione agli interventi infrastrutturali. Sviluppare servizi innovativi a sostegno della maternità e i servizi legati alla riduzione dell'esclusione sociale degli anziani.

Obiettivo specifico: Politiche per la casa

In questi anni si è riscontrato un aumento del bisogno di case in affitto, anche a seguito del peggioramento della situazione economica generale e dell'aumento dei tassi di interesse dei mutui ipotecari. Inoltre, nelle grandi città e nelle aree più urbanizzate della Regione, le famiglie che sono alla ricerca di case in affitto devono far fronte ad una situazione di mercato che, in molti casi, non permette l'accesso ad abitazioni a canoni economicamente sostenibili. Questo aspetto evidenzia una priorità per le politiche abitative regionali a favore di interventi sia di aiuto diretto sia di incentivazione per la creazione di nuovi alloggi a canoni inferiori al mercato (canone convenzionato e canone moderato). Allo stesso modo, permane la necessità diffusa di abitazioni in affitto per quelle categorie sociali che tradizionalmente si sono rivolte e si rivolgono al sistema pubblico dell'edilizia residenziale.

Parallelamente si proseguirà con le misure volte a facilitare l'acquisto in proprietà di alloggi attraverso il sostegno all'assunzione di forme di credito per agevolare l'accesso alla prima casa di abitazione.

Obiettivo operativo: Incremento dell'offerta abitativa (esistente e nuova) per la migliore vivibilità nelle aree urbane, attraverso modalità finanziarie innovative.



Obiettivo specifico: Superamento del digital divide

In tema di società dell'informazione, si procederà al completamento degli interventi di adeguamento infrastrutturale per l'abbattimento del digital divide (diffusione della rete per la comunicazione telematica in banda larga) nelle aree marginali del territorio regionale. L'obiettivo attuale è quello di garantire la copertura a **banda larga** di oltre il 99% della popolazione, attraverso tecnologie efficienti, affidabili e durature nel tempo.

Obiettivo operativo: Conclusione degli interventi infrastrutturali per assicurare i servizi a banda larga all'intero territorio regionale.

Obiettivo specifico: Valorizzazione del capitale umano

La strategia di Regione Lombardia formalizzata nel "Piano Comunitario per la Crescita e l'Occupazione", individua come obiettivo unico globale della propria azione programmatica il rafforzamento della competitività e dinamicità dell'economia regionale.

Il perseguimento di tale obiettivo è imperniato su una strategia di sviluppo del **Capitale Umano** così come caratterizzata nel PRS della VIII legislatura, secondo un criterio unitario e di filiera Istruzione-Formazione-Lavoro, basato sulla centralità della persona.

Il quadro programmatico appena delineato trova attuazione e completamento in due significativi processi di riforma normativa, strategica e organizzativa, che esplicheranno appieno i loro effetti nell'attuale periodo di programmazione comunitaria: la riforma del mercato del lavoro (L.r. 22/06) e la riforma del sistema di educazione, istruzione e formazione professionale (L.r. 19/07).

La riforma del mercato del lavoro dà avvio ad una radicale revisione della rete dei servizi per il lavoro, articolata sul territorio, introducendo strumenti di conoscenza e valutazione del sistema a servizio del governo regionale, del partenariato sociale e della libertà di scelta da parte degli utenti, siano essi singoli cittadini o imprese.

La riforma del sistema di educazione, istruzione e formazione professionale, ridisegna completamente il sistema dell'offerta di servizi formativi e la rete delle istituzioni scolastiche e formative che li erogano, focalizzando entrambi sulla libertà di scelta dei giovani e delle loro famiglie e sul miglioramento continuo della qualità e della capacità del sistema di rispondere a quelle sfide poste dai cambiamenti sociali e dai nuovi bisogni.

In questo contesto, il Programma Operativo Occupazione concentra le risorse Fondo Sociale Europeo sulle aree e sui settori di intervento in cui il contributo del Fondo è più rilevante e significativo, quali:

- a) lo sviluppo del capitale umano delle imprese (Asse I - Adattabilità);
- b) lo sviluppo di servizi volti a favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, nonché l'invecchiamento attivo (Asse II - Occupabilità);
- c) il miglioramento delle possibilità di accesso e di permanenza nel mercato del lavoro da parte delle categorie deboli (Asse III - Inclusione Sociale);
- d) l'accompagnamento ed il consolidamento del processo di riforma del sistema di istruzione e formazione, rendendo i servizi di accompagnamento e formazione più pertinenti ai fini dell'inserimento lavorativo e aggiornando costantemente le competenze dei formatori (Asse IV - Capitale Umano).

Si tratta, ora, di completare il disegno strategico della programmazione regionale per lo sviluppo del capitale umano, con il rafforzamento della rete delle infrastrutture e dei servizi della filiera della istruzione, formazione e lavoro, in particolare attraverso:

- a) il potenziamento della rete delle istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo di istruzione e formazione;
- b) il potenziamento della rete delle istituzioni universitarie e formative del sistema regionale di formazione terziaria ed alta formazione;
- c) il potenziamento dei servizi della filiera di istruzione e formazione e lavoro.



Allegato A

In considerazione del principio di addizionalità che regola l'utilizzo delle risorse FAS è fondamentale operare attraverso strumenti innovativi che garantiscano il massimo dell'effetto moltiplicatore degli investimenti.

La Lombardia, a differenza delle altre regioni italiane, presenta un sistema di **Ricerca e Innovazione** estremamente complesso per densità e multi-formità degli attori, multi-settorialità, multi-polarità delle risorse e dei processi e caratterizzato da una molteplicità di PMI ad alto valore tecnologico.

Ne discende, necessariamente, una strategia complessa che deve essere rivolta congiuntamente al sostegno di quattro elementi fondamentali.

Il primo è quello della formazione: senza persone di livello infatti è impossibile sviluppare ricerche di qualità e competitive a livello internazionale. Un secondo è quello della meritocrazia, anello importante di questo disegno, in quanto permette di sostenere concretamente il principio "rendere i forti ancora più forti".

Vi è poi il sostegno alla domanda di conoscenza anziché all'offerta di ricerca, attraverso l'individuazione di questioni rilevanti all'interno di ambiti applicativi prioritari (salute, energia ed ambiente, alimentazione e processi manifatturieri).

Il quarto ed altrettanto prioritario elemento, consiste nel sostegno alle infrastrutture di ricerca attraverso la progettazione di laboratori di ricerca o "open lab" che saranno messi a disposizione della comunità scientifica e produttiva lombarda (sia pubblica sia privata).

Il principale obiettivo che si pone Regione Lombardia in questo campo, è quello di aumentare il saldo positivo ed in particolare la capacità della Lombardia di attrarre e facilitare l'insediamento di attività produttive ad alto valore aggiunto, di valorizzare le risorse umane e il reclutamento di giovani talenti, di favorire gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo.

In coerenza con gli obiettivi sopra indicati, saranno sviluppate le seguenti linee di azione:

- sostegno allo sviluppo di network di eccellenza e del sistema di valutazione/accreditamento regionale dei centri di ricerca, puntando sul miglioramento continuo della qualità del sistema e dei processi di trasferimento;
- aumento della capacità attrattiva della Lombardia in modo da reggere il confronto internazionale e diventare più competitiva rispetto alle altre Regioni europee ed extraeuropee;
- nuove azioni innovative che prevedano il sostegno alla realizzazione di facilities, laboratori aperti e grandi infrastrutture di ricerca che possano aumentare la competitività del territorio lombardo. Sarà valutata la possibilità di costituire laboratori di ricerca avanzati su Nanomedicina e Nuovi Materiali.

Obiettivi operativi: completamento degli interventi strutturali e potenziamento dei servizi della filiera di istruzione, formazione e lavoro, in attuazione delle riforme regionali (LR 19/07 e LR 22/06). Sostegno alla ricerca e all'innovazione anche per consolidare partnerships con soggetti internazionali (es. CCR ISPRA).

Obiettivo specifico: Energia innovativa

L'adozione da parte della Regione, di un **Piano d'Azione per l'Energia (PAE)** ha portato ad elaborare nuovi scenari di evoluzione della domanda e dell'offerta di energia, consentendo approfondite riflessioni in ordine alle misure che possono essere attivate per governare il bilancio energetico regionale, per risparmiare energia e ridurre i costi, per ridurre le emissioni inquinanti pericolose, per promuovere la crescita competitiva dell'industria e delle nuove tecnologie energetiche. L'attuazione degli interventi del PAE risulterà ulteriormente rafforzata grazie al potenziamento del sistema di monitoraggio attraverso il Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente (SIRENA).

Ai fini dell'attuazione delle principali misure del PAE, risulta strategico porre specifica attenzione alla messa a regime di specifiche misure in materia di risparmio ed efficienza energetica in edilizia, quali il sistema di certificazione energetica degli edifici con estensione a impianti diversi da quelli di



Allegato A

riscaldamento e di misure di monitoraggio dei consumi come il Catasto Unico Impianti Termici e dei Centri Assistenza Impianti Termici.

Saranno, inoltre, sviluppati accordi per la realizzazione di progetti a carattere dimostrativo e impianti/pilota nei settori dell'edilizia residenziale pubblica, degli ospedali e della grande distribuzione commerciale.

Una particolare attenzione sarà poi rivolta all'attuazione di misure per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, in particolare l'energia solare, l'edilizia a basso impatto, le pompe di calore e il teleriscaldamento.

Obiettivo operativo: Realizzazione di interventi fortemente innovativi e replicabili di produzione e risparmio energetico in edifici pubblici.

Obiettivo specifico: Valorizzazione del territorio, del patrimonio architettonico e degli eventi culturali

Regione Lombardia considera prioritaria la promozione della cultura quale fattore di sviluppo economico oltre che investimento per la salvaguardia del patrimonio e della crescita culturale della persona, anche alla luce dei riscontri oggettivi sulla redditività di progetti culturali integrati che dimostrano quanto siano premiati gli investimenti in questo settore. Chiave di volta della prospettiva regionale in ambito culturale è l'integrazione degli aspetti culturali, materiali e immateriali, così da valorizzare, anche sotto il profilo economico, il patrimonio e il suo territorio, evolvendo dalla fase di recupero e conservazione a quella di valorizzazione attraverso la fruizione, per favorire un sempre maggiore sviluppo culturale del territorio e per accrescerne l'attrattività turistica.

La valorizzazione dell'esistente deve coniugarsi con lo stimolo a nuove produzioni e a nuove realizzazioni soprattutto in un momento di crisi economica nel quale la carenza di risorse può comportare disattenzione nei confronti dei giovani artisti e dei nuovi linguaggi culturali. Regione Lombardia, infatti, è da anni presenza importante nel panorama nazionale sul recupero e restauro del patrimonio storico ed ora, ed in prospettiva, si pone anche come soggetto attivo nella valorizzazione delle nuove espressioni culturali.

Sarà data attuazione alla Legge regionale Quadro sullo Spettacolo che si pone nella linea della semplificazione, attraverso Testi Unici, degli interventi normativi regionali su questo settore. In linea con la più ampia accezione internazionale di "bene culturale", che comprende ogni opera dell'ingegno in ambito artistico, obiettivi principali della Legge sono quelli di consolidare e sostenere le attività di spettacolo, a diversi livelli all'interno della filiera produttiva, sia sostenendo la produzione, favorendo la circuitazione e la diffusione degli spettacoli, sia assicurando la più ampia partecipazione degli spettatori, attraverso la promozione di progetti culturali che si svilupperanno non solo nei luoghi tradizionalmente deputati ad accogliere spettacoli – teatri storici e teatri di tradizione – ma anche in piazze, parchi archeologici loggiati, centri storici, musei e castelli di tutte le province lombarde.

Obiettivo operativo: incremento dell'attrattività di Regione Lombardia attraverso la valorizzazione del patrimonio architettonico e la creazione/promozione di eventi culturali.



Allegato A

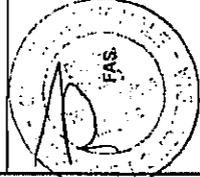
3. Quadro di Programmazione finanziaria complessiva delle risorse

		FONDI COMUNITARI NAZIONALI	PROGRAMMI REGIONALI	ASSI PRIORITARI
PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-2013	FSE	PO Occupazione 798 MEURO		Adattabilità 25%
				Occupabilità 25%
				Inclusione Sociale 10%
				Capitale Umano 32%
				Transnazionalità e Interregionalità 4%
				AT 4%
	FESR	PO Competitività 532 MEURO		Innovazione 49%
				Energia 9%
				Mobilità sostenibile 26%
				Patrimonio naturale e culturale 11%
		PO Italia Svizzera 46 MEURO (Lombardia)		Ambiente e Territorio 22%
				Competitività 40%
				Qualità della vita 32%
				AT 6%
	FEP	PON Pesca 4,5 MEURO (Lombardia)		Acquacoltura, .. trasf.&commercial.prodotti 60%
				Misure di interesse comune 20%
				Sviluppo sostenibile delle zone di pesca 18%
				AT 2%
	FEASR	PSR 899 MEURO		Competitività agro-forestale 33%
				Ambiente e Spazio Rurale 53%
			Diversificazione rurale 11%	
			<i>di cui approccio Leader</i> 5%	
			AT 3%	
FAS	Programma Attuativo FAS 846,5 MEURO		Potenziare le reti e i servizi della mobilità e della sicurezza per lo sviluppo sostenibile 66%	
			Accrescere la competitività con lo sviluppo della conoscenza e del welfare 34%	
			AT da definire	



Scheda di sintesi - Programmazione regionale unitaria di Regione Lombardia

FONDI COMUNITARI NAZIONALI 2007-2013		PROGRAMMI REGIONALI		ASSI PRIORITARI		PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2005-2010	QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013	
						Area di prevalenza	Priorità di prevalenza	
FSE	PO Occupazione 798 MEURO	Adattabilità 25%	PO Competitività 532 MEURO	Innovazione 49%	Competitività; Ambiente, territorio e infrastrutture; Patrimonio culturale.	Persona, capitale umano;	Priorità 1, 4, 7, 8	
		Occupabilità 25%		Energia 9%				
		Inclusione Sociale 10%		Mobilità sostenibile 26%				
		Capitale Umano 32%		Patrimonio naturale e culturale 11%				
FESR	PO Italia Svizzera 46 MEURO (Lombardia)	Transnazionalità e interregionalità 4%	Ambiente e Territorio 22% Competitività 40% Qualità della vita 32%	Competitività; Ambiente, territorio; Patrimonio culturale.	Ambiente, territorio e infrastrutture; Patrimonio culturale.	Ambiente, territorio e infrastrutture; Patrimonio culturale.	Priorità 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9	
		AT 4%						AT 4%
		Innovazione 49%						AT 6%
		Energia 9%						AT 3%
FEASR	Piano di Sviluppo Rurale 899 MEURO	Mobilità sostenibile 26%	Competitività agro-forestale 33% Ambiente e Spazio Rurale 53% Diversificazione rurale 11% di cui approccio Leader 5%	Competitività; Ambiente, territorio;	Competitività; Ambiente, territorio;	Competitività; Ambiente, territorio;	Priorità 3, 5, 7	
		Patrimonio naturale e culturale 11%						AT 3%
		AT 4%						AT 2%
		Ambiente e Territorio 22%						AT 2%
FEP	PON Pesca 445 MEURO (Lombardia)	Qualità della vita 32%	Competitività agro-forestale 33% Ambiente e Spazio Rurale 53% Diversificazione rurale 11% di cui approccio Leader 5%	Competitività; Ambiente, territorio;	Competitività; Ambiente, territorio;	Competitività; Ambiente, territorio;	Priorità 3, 5, 7	
		AT 6%						AT 2%
		AT 4%						AT 2%
		AT 3%						AT 2%
FAS	Programma Attuativo FAS 846,5 MEURO	Acquacoltura, ... trasf. & commercial. prodotti 60%	Competitività agro-forestale 33% Ambiente e Spazio Rurale 53% Diversificazione rurale 11% di cui approccio Leader 5%	Competitività; Ambiente, territorio;	Ambiente, territorio e infrastrutture; Patrimonio culturale.	Ambiente, territorio e infrastrutture; Patrimonio culturale.	Priorità 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10	
		Misure di interesse comune 20%						Potenziare le reti e i servizi della mobilità e della sicurezza per lo sviluppo sostenibile 66% Accrescere la competitività con lo sviluppo della conoscenza e del welfare 34%



Allegato A

Legenda Priorità QSN

1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione
3. Energia e Ambiente (uso sostenibile delle Risorse per lo sviluppo)
4. Inclusione sociale e Servizi per la qualità della vita
5. Valorizzazione delle risorse Naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo
6. Reti e collegamento per la mobilità
7. Competitività dei sistemi Produttivi e occupazione
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, Consumi e risorse
10. Governance, capacità Istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci



Allegato A

Programmazione finanziaria rispetto ai temi prioritari del QSN ovvero del Regolamento attuativo CE n. 1828/2006

POR COMPETITIVITA' 2007-2013		POR OCCUPAZIONE 2007-2013		POR COOPERAZIONE 2007-2013		Codici Temi prioritari _Earmarking Lisbona	
€	241.177	€	-	€	12.951	1-9 Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità _ 1-9 EARM	
€	21.673	€	-	€	4.632	10-15 Società dell'informazione _ 11-15 EARM	
€	87.701	€	-	€	7.810	16-32 Trasporti	
€	49.899	€	-	€	3.095	33-43 Energia_39-43 EARM	
€	58.971	€	-	€	16.311	44-54 Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi _52 EARM	
€	30.494	€	-	€	19.100	55-57 Turismo	
€	21.925	€	-	€	16.563	58-60 Cultura	
€	-	€	-	€	-	61 Rinnovamento urbano e rurale	
€	-	€	199.500	€	-	62-64 Sviluppo della capacità di adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori	
€	-	€	199.500	€	1.944	65-70 Miglioramento dell'accesso all'occupazione e della sostenibilità	
€	-	€	79.800	€	1.865	71 Una migliore inclusione sociale dei gruppi svantaggiati	
€	-	€	255.360	€	2.000	72-74 Miglioramento del capitale umano	
€	-	€	-	€	-	75-79 Investimenti nelle infrastrutture sociali	
€	-	€	31.920	€	-	80 Mobilitazione a favore delle riforme nei settori dell'occupazione e dell'inclusione	
€	-	€	-	€	-	81 Consolidamento delle capacità istituzionali a livello nazionale, regionale e locale	
€	20.161	€	31.920	€	5.477	85-86 Assistenza tecnica	
€	532.000	€	798.000	€	91.749	totali	

QSN	Priorità 1,10		Priorità 7,8					Priorità 2,7,9	Priorità 3,8	Priorità 4		Priorità 3,5,6,8			
	10-15	81	58-60	62-64	65-70	72-74	80	1-9	44-54	71	75-79	16-32	33-43	55-57	61
TEMI UE															



3. GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione fanno riferimento alle procedure definite nel QSN ed alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013.

Gli interventi saranno attuati mediante le seguenti tipologie:

- *Procedure negoziali*: consentono di sostenere e realizzare progetti di rilevanza strategica regionale ed interregionale con la partecipazione ed il coinvolgimento, nel processo decisionale e di costruzione delle scelte, di tutti i soggetti interessati sia pubblici che privati. Nei processi legati alla programmazione negoziata sarà, inoltre, stimolata la responsabilizzazione e la capacità propositiva di tutti gli attori che operano sul territorio.
- *A bando* concernenti le azioni riguardanti soggetti privati, pubblici e misti, con assegnazione dei finanziamenti tramite la presentazione di domande di finanziamento e successiva valutazione.
- *A titolarità regionale*, corrispondenti ad esigenze dirette della Regione, che è responsabile. Per l'attuazione delle azioni, potrà individuare soggetti e/o strutture pubbliche o private, anche tra i facenti parte il Sistema Regionale Allargato.

Tutti i progetti saranno selezionati in modo da garantire la fattibilità giuridico, amministrativa, tecnica ed economica, la coerenza con gli obiettivi specifici e globali dell'asse di riferimento, l'ammissibilità al cofinanziamento, il rispetto delle norme comunitarie, specie in materia di concorrenza, di appalti pubblici e di tutela ambientale.

A questo scopo, è prevista l'introduzione di alcune importanti misure innovative e di semplificazione che si riassumono di seguito, per meglio esplicitare la logica generale cui si ispira il modello lombardo di attuazione:

- l'adozione di adeguati strumenti di programmazione integrata e negoziata a livello territoriale e di coordinamento dei sistemi di gestione a livello regionale;
- l'individuazione e lo sviluppo di azioni cardine, ovvero interventi di particolare complessità da cui dipende l'effettivo sviluppo e cambiamento strutturale, durevole e sostenibile;
- il rafforzamento dei rapporti di partenariato e l'instaurazione di un dialogo sistematico con le parti sociali e istituzionali;
- un efficace sistema di controllo, che garantisca la necessaria indipendenza con le strutture gestionali;
- l'avvio di una nuova fase di e-government, sulla base di una riorganizzazione dei processi, con una completa gestione telematica e l'adozione di un unico sistema informativo regionale della politica regionale, a supporto di una migliore erogazione dei servizi.

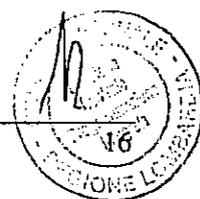
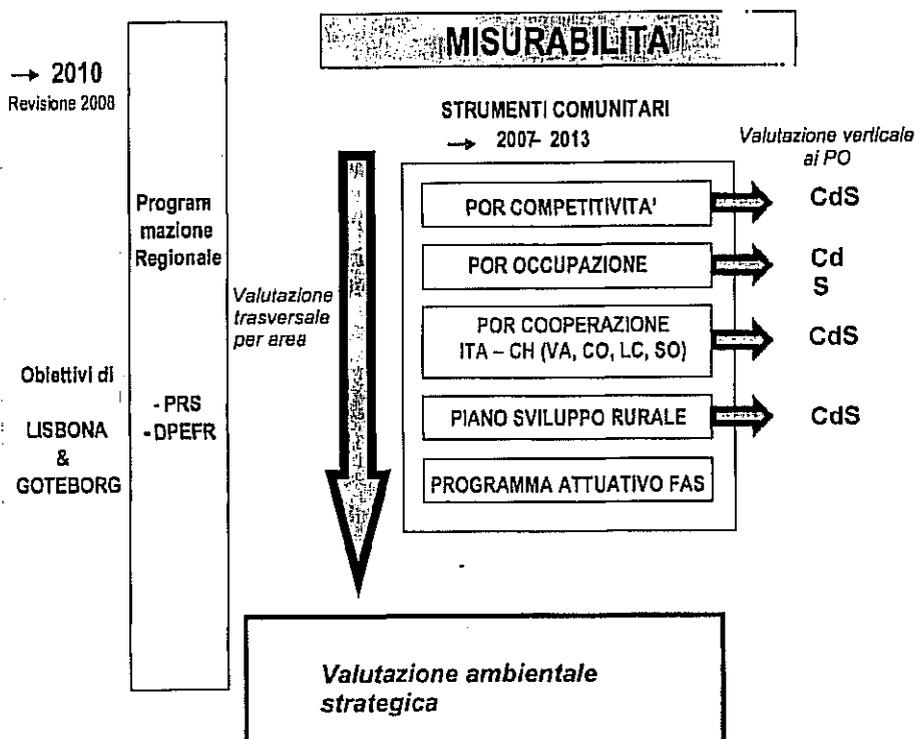
4. LA MISURAZIONE DEI RISULTATI

L'approccio unitario di attuazione delle politiche regionali necessita di valutazioni congiunte trasversali per aree tematiche e verticali per programma finanziario.

Ad ausilio della valutazione, i Programmi Operativi dei Fondi Strutturali sono descritti ed accompagnati anche da precisi strumenti di rilevazione degli impatti, definiti ex ante, che saranno pienamente utilizzati nel processo di valutazione unitaria.

A tal fine è in corso la riorganizzazione dei sistemi di valutazione e monitoraggio, attuato tramite il Programma unitario di valutazione della politica regionale integrata della Lombardia così come definito dal QSN e dalla Delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166, per disporre di adeguati strumenti e risorse per la valutazione degli impatti delle politiche complessive e fornire concrete e rapide indicazioni sintetiche al coordinamento del programma (cfr, figura sulla Valutazione politica regionale unitaria);

Valutazione politica regionale unitaria



5. IL PROCESSO PARTENARIALE

Il ruolo fondamentale del partenariato e la compartecipazione del sistema delle autonomie locali viene confermato anche con riferimento all'attuazione della politica regionale unitaria attuata con il Fondo aree sottoutilizzate.

Il metodo dell'ascolto e della partecipazione è ritenuto infatti essenziale per innalzare continuamente la qualità della strategia programmatoria integrata della Regione, per il miglioramento dell'efficienza delle azioni attivate e l'adeguamento degli interventi all'evoluzione del sistema produttivo nel corso del settennio.

L'Autorità responsabile della programmazione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto dal QSN e dalla Delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166 .

Sono sedi di confronto:

- Il Patto per lo sviluppo e l'Ufficio di Presidenza della Conferenza delle Autonomie (brevemente Patto/Conferenza), formalizzato con un accordo sottoscritto tra Regione Lombardia e le Parti sociali e gli altri soggetti del partenariato economico e sociale (organizzazioni economiche, sindacali e sociali) il 19 settembre 2001. Esso è la Sede di incontro e di confronto della Regione con le parti sociali e Istituzionali (associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, Comuni, Province, Comunità montane) ed orienta i comportamenti delle istituzioni e dei soggetti collettivi regionali verso obiettivi concordati e rispondenti alle esigenze della Lombardia.
- Tavoli regionali tematici e territoriali sedi di incontro e di confronto su tematiche specifiche.

6. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

A seguito degli elementi procedurali introdotti dalla normativa nazionale e regionale , che ha recepito e dato attuazione alla Direttiva 2001/42/CE, viene attuata l'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nel Programma attuativo regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate.

Il QSN e la Delibera CIPE 21 Dicembre 2007, n. 166 evidenziano la necessità di definire risorse e modalità organizzative adeguate alla funzione di orientamento allo sviluppo sostenibile del Programma anche in fase attuativa. La valutazione ambientale quindi, non si esaurisce in fase di programmazione ma accompagna con il monitoraggio e l'integrazione dei contenuti ambientali l'intera fase di attuazione.

Elementi procedurali

I principali elementi innovativi introdotti dalla recente normativa VAS riguardano:

- la definizione delle autorità coinvolte nel procedimento e degli altri soggetti interessati;
- le modalità di consultazione, comunicazione e informazione.



Definizione dei soggetti interessati

Autorità	Definizione (DCR 351, 13 marzo 2007)	Programma attuativo FAS
Autorità procedente	Pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente;	DC Programmazione integrata.
Autorità competente per la VAS	Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente / proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi	DG Qualità dell'Ambiente – Autorità Ambientale Regionale, all'interno del coordinamento DG Territorio e Urbanistica – Struttura VAS.
Soggetti competenti in materia ambientale	Strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente	"Autorità con competenze ambientali" consultate nell'ambito del processo di VAS del POR. Questa consultazione si integra con la consultazione del <u>Patto di Sviluppo</u>
Enti territorialmente interessati ed Enti transfrontalieri		Province lombarde, Regione Emilia Romagna, Regione Liguria Regione Piemonte, altre regioni .
Pubblico	Persone fisiche o giuridiche e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus	Conferenza delle Autonomie, "Stakeholders ambientali" consultati nell'ambito del processo di VAS del POR.

Modalità e tempistiche

I tempi previsti sono stati definiti a partire dall' ipotesi che vede l'avvio del procedimento VAS dal maggio 2008.

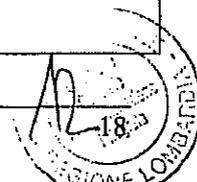
La definizione dei tempi previsti per la VAS sono determinati mediante uno stretto coordinamento in merito ai contenuti e alla tempistica del Programma Attuativo Regionale (PAR)

Poiché la procedura VAS è stata già applicata ai Programmi Operativi della Programmazione Comunitaria 2007-2013, per quanto attiene la nuova VAS/FAS saranno sinteticamente riassunte le valutazioni ambientali relative a Assi e linee di intervento comuni e sinergiche con i vari programmi comunitari , al fine di assicurare la piena complementarietà della Programmazione. Inoltre verranno focalizzati aspetti tematici e territoriali inerenti la valutazione degli aspetti di sostenibilità ambientale relativa ai nuovi assi prioritari e progetti definiti dal Programma Attuativo Regionale.

Un altro importante elemento di sinergia e coordinamento riguarda le valutazioni ambientali inerenti i "progetti cardine " da esperire con le Regioni del Centro Nord.

In coerenza con i contenuti della DGR 6420/2007 e del d.lgs 4/2008, si ipotizza il seguente percorso di Valutazione:

Fasi del processo VAS	Documenti	Modalità di consultazione, comunicazione e informazione	Tempi
Avvio del procedimento		Pubblicazione dell'avvio del procedimento su web	Maggio 2008
Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione		Individuazione soggetti competenti in materia ambientale ad integrazione della consultazione esperita con il Patto dello Sviluppo	
Elaborazione e redazione del programma e del rapporto ambientale	Documento di <i>scoping</i> Da allegare alla presentazione del programma attuativo regionale per l'avvio del negoziato	Convocazione della prima Conferenza di Valutazione per la consultazione dell'autorità competente e dei "soggetti competenti in materia ambientale"	Fine maggio 2008 + 30 giorni consultazione*



Allegato A

Fasi del processo VAS	Documenti	Modalità di consultazione, comunicazione e informazione	Tempi
	Proposta di programma e di rapporto ambientale	Messa a disposizione della proposta di Programma e di rapporto ambientale per 60 giorni attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ▪ comunicazione ai soggetti con competenza ambientale; ▪ pubblicazione avviso sul BURL o sulla GU; ▪ pubblicazione su web; ▪ deposito c/o gli uffici dell'autorità precedente 	luglio 2008 + 60 giorni consultazione
		Convocazione della Conferenza di valutazione finale: Verbale della Conferenza	
		Formulazione del parere motivato da parte dell'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente	30 settembre 2008

7. LA GOVERNANCE DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA

La strategia di politica regionale unitaria che Regione Lombardia intende realizzare, è sviluppata in coerenza con quanto previsto dal QSN per la politica di coesione. Essa viene attuata attraverso strumenti e modalità operative tali da garantire la migliore attuazione dei livelli di cooperazione dei soggetti coinvolti, il miglioramento continuo delle procedure attuative con adeguate e concrete azioni di trasparenza dei programmi UE/FAS e la sinergia tra le azioni attivate.

A tal fine, nel 2006, è stata istituita presso la Direzione Centrale Programma Integrata, l'Autorità Centrale di Coordinamento e Programmazione che vede il coinvolgimento collaborativo di tutte le Autorità preposte alla Gestione dei Programmi, ai controlli, alla certificazione e programmazione.

Tale Autorità Centrale di Coordinamento e programmazione (ACCP) ha dato impulso all'implementazione di un Sistema informativo regionale integrato e all'attivazione di un sistema di governance multilivello in grado di garantire anche la più ampia partecipazione del partenariato sociale economico e istituzionale alla programmazione e all'attuazione degli interventi dei Fondi comunitari. Obiettivo è quello di procedere nell'integrazione tra Programmi a livello di indirizzo, di controllo, di comunicazione e informazione.

Nell'ambito dell'ACCP verranno elaborate le proposte e rielaborate le indicazioni del "Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria" composto dalle Amministrazioni Centrali di settore, dal MISE, dalle Regioni cui sarà demandata la funzione di accompagnamento dell'attuazione del Quadro di riferimento Strategico Nazionale (QSN). Dal punto di vista organizzativo, l'Autorità Centrale di Coordinamento rappresenta la struttura di raccordo interno dei Comitati di sorveglianza relativi a ciascun programma.

Come previsto dalla Delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166, ed in coerenza con gli indirizzi contenuti nel QSN in ordine alle modalità di governance dei programmi attuativi della strategia di politica regionale unitaria, il Programma Attuativo FAS, prevede un modello di attuazione caratterizzato dall'individuazione di:

- un responsabile della programmazione e dell'attuazione attestato presso la Direzione Centrale Programmazione integrata della Presidenza regionale;
- un organismo di certificazione, inteso quale autorità abilitata a richiedere i pagamenti del FAS coincidente con l'autorità di certificazione dei Fondi strutturali UE ;
- un sistema di gestione e controllo autonomo dall'autorità di programmazione e certificazione;
- l'Autorità Centrale di Coordinamento e programmazione per assicurare il



coinvolgimento collaborativo di tutte le Autorità preposte alla Gestione dei Programmi incardinata presso la Direzione Centrale Programma Integrata;

- l'Autorità Ambientale quale garante dell'integrazione ambientale e dello sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul Programma, in cooperazione con l'Autorità di Programmazione.

